

I negoziati sul Clima

Una guida per capire e comprendere lo stato di avanzamento dei negoziati sul clima



Italian Climate Network

Sommario

Introduzione all'UNFCCC.....	3
Le Origini.....	3
UNFCCC in pillole.....	3
L'adozione del Protocollo di Kyoto (COP3, Kyoto, 1997).....	4
Il Protocollo di Kyoto e l'Unione Europea	4
Il Pacchetto "20-20-20"	5
La ratifica del Protocollo di Kyoto	5
Il Protocollo di Montreal (COP11/MOP1, Montreal, 2005)	5
La piattaforma Kyoto	5
La piattaforma Convenzione.....	5
Bali Action Plan (COP13/MOP3, Bali, 2007)	6
Visione condivisa sulla cooperazione a lungo termine	6
Mitigazione.....	6
Adattamento.....	6
Trasferimento e sviluppo tecnologico.....	6
Finanza	7
L'Accordo di Copenhagen (COP15/MOP5, Copenhagen, 2009)	7
Top Down vs Bottom Up.....	8
Gli Accordi di Cancùn (COP16/MOP6, Cancùn, 2010)	8
La Piattaforma di Durban (COP17/MOP7, Durban, 2011).....	9
La strada verso Doha	11
I negoziati intermedi di Bangkok (Bangkok, 2012).....	11
Le posizioni dei paesi principali e dei gruppi negoziali	12
Unione Europea.....	12
BASIC (Brasile, Sud Africa, India, Cina):.....	12
Giappone	12

Stati Uniti	13
Canada	13
Environmental Integrity Group (Messico, Svizzera, Corea):	13
Umbrella	14
African Group.....	14
AOSIS (Alliance of Small Island States):	14
LDCs (Less Developed Countries)	14
Le posizioni delle principali NGO.....	15
CAN International.....	15
Greenpeace	15
WWF.....	15
Bibliografia - Link	16

Introduzione all'UNFCCC

Le Origini

La Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) è un [trattato internazionale](#) sull'ambiente stabilito durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, comunemente nota come "Meeting della Terra", tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. La Convenzione è entrata in vigore nel 1994 al raggiungimento dalla cinquantesima firma di ratificazione da parte di un paese membro delle Nazioni Unite. In ambito di Nazioni Unite un Paese è equivalente a una Parte.

Le Parti che hanno ratificato la Convenzione, ovvero quei paesi che hanno ratificato, accettato o approvato il trattato, si incontrano annualmente alla Conferenza delle Parti (COP).

Attualmente, le Parti che aderiscono all'UNFCCC sono 195.

UNFCCC in pillole

La Convenzione ha **quattro obiettivi principali**:

1. Stabilizzare la concentrazione di gas serra nell'atmosfera a livelli che saranno in grado di prevenire interferenze antropiche pericolose per il sistema climatico;
2. Le Parti dovrebbero proteggere il sistema climatico per il benessere delle generazioni presenti e future, sulla base dell'equità e in accordo con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità. Le Parti più sviluppate dovrebbero prendere la leadership nella lotta al cambiamento climatico e i suoi effetti negativi;
3. I Paesi membri sono suddivisi in tre gruppi distinti con differenti obiettivi:
 - a. Paesi Annex I: Paesi industrializzati che erano membri dell'OECD nel 1992 + Paesi con economie in transizione;
 - b. Paesi Annex II: Paesi membri dell'OECD dell'Annex I ma non con economie in transizione;
 - c. Paesi Non-Annex I: la maggior parte dei paesi in via di sviluppo.
4. Obiettivi non vincolanti per i paesi sviluppati di ridurre le emissioni entro il 2000 ai livelli del 1990.

All'interno della Convenzione sono stati istituiti due tavoli di lavoro permanenti: il "*Subsidiary Body for Implementation*" (SBI) e il "*Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice*" (SBSTA). Un tavolo permanente è un comitato che prende parte alla Conferenza delle Parti.

L'adozione del Protocollo di Kyoto (COP3, Kyoto, 1997)

Durante la terza Conferenza delle Parti (COP3), tenutasi a Kyoto (Giappone) nel dicembre del 1997, è stato adottato il [Protocollo di Kyoto](#), in relazione agli impegni presi dall'UNFCCC durante la Conferenza di Rio nel 1992 riguardo alla stabilizzazione delle emissioni di gas serra a partire dal 2000.



Il *Protocollo di Kyoto* è caratterizzato da quattro punti chiave:

1. Obiettivi vincolanti per i paesi Annex I per ridurre le emissioni di gas serra mediamente del 5% rispetto ad i livelli del 1990 durante i 5 anni (2008-2012) della prima fase del Protocollo (KPCP1). Questo ripone la maggior parte dell'impegno sui paesi sviluppati, secondo il principio delle *"responsabilità comuni ma differenziate"*.
2. I paesi devono raggiungere i loro obiettivi principalmente attraverso misure nazionali. Tuttavia, il Protocollo di Kyoto offre loro un ulteriore modo per raggiungere i propri obiettivi attraverso tre meccanismi basati sul mercato:
 - a. Emissions trading (meglio noto come "carbon market")
 - b. Clean development mechanism (CDM)
 - c. Implementazione congiunta (JI)
3. Le reali emissioni dei paesi devono essere monitorate e registrate precisamente.
4. L'*Adaptation Fund* è stato istituito per finanziare progetti e programmi di adattamento nei paesi in via di sviluppo che fanno parte del Protocollo di Kyoto. Questo al fine di assistere i paesi nell'adattamento agli avversi effetti del cambiamento climatico.

La principale differenza tra il Protocollo e la Convenzione è che mentre quest'ultima *"incoraggia"* i paesi industrializzati a stabilizzare le loro emissioni di gas serra, il Protocollo li *"obbliga"* a farlo.

Il Protocollo di Kyoto e l'Unione Europea

I 15 paesi che costituivano l'Unione Europea all'epoca, decisero di ridurre le loro emissioni collettive di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2012. Questo obiettivo generale venne tradotto in specifici obiettivi vincolanti per ogni stato membro.

Il Pacchetto “20-20-20”

Nel dicembre 2008, i paesi membri dell’Unione Europea adottarono un “**pacchetto clima ed energia**”, che prevede:

1. Una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990 attraverso misure nazionali;
2. Una quota di energie provenienti da fonti rinnovabili pari al 20%;
3. Un aumento dell’efficienza energetica che permettesse una riduzione dei consumi pari al 20%.

La ratifica del Protocollo di Kyoto

Nel novembre 2004, la Russia ha ratificato il Protocollo di Kyoto, permettendone così l’entrata in vigore: per diventare valido, infatti, il Protocollo doveva essere ratificato da nazioni responsabili di almeno il 55% delle emissioni globali.

Il Protocollo di Montreal (COP11/MOP1, Montreal, 2005)



Montréal 2005

La conferenza di Montreal risultò in due piattaforme di negoziazioni sugli obiettivi post-2012: la “Piattaforma Kyoto” e la “Piattaforma Convenzione”

La piattaforma Kyoto

E’ stato creato [*The Ad Hoc Working Group on Further Commitments for Annex I Parties under the Kyoto Protocol*](#) (AWG-KP), gruppo di lavoro per ulteriori impegni per i paesi Annex I sotto il Protocollo di Kyoto. L’AWG-KP include tutti le Parti che hanno ratificato il Protocollo, ma gli obiettivi di emissione vengono applicati solo ai paesi appartenenti ad Annex I. Lo scopo di questa piattaforma è quello di assicurare che non ci siano gap tra il primo ed il secondo periodo di impegno del Protocollo.

La piattaforma Convenzione

E’ stato creato il [*Ad Hoc Working Group on Long-term Cooperative Action*](#) (AWG-LCA), il cui scopo è quello di considerare come gestire il cambiamento climatico migliorando l’attuazione della Convenzione.

Bali Action Plan (COP13/MOP3, Bali, 2007)



Nel corso dei dialoghi della Convention tra il 2005 e il 2007, erano stati identificati quattro blocchi principali: mitigazione, adattamento, tecnologia e finanza. Perciò, nel corso della COP13 le Parti decisero di adottare *Bali Action Plan* al fine di accelerare le discussioni su 5 argomenti: **Visione Condivisa, Mitigazione, Adattamento, Trasferimento e Sviluppo Tecnologico e Finanza**. Il [Bali Action Plan](#) ha definito i temi principali affrontati nelle negoziazioni attuali

Visione condivisa sulla cooperazione a lungo termine

Il piano vuole che la visione condivisa porti ad un obiettivo globale di riduzione delle emissioni di gas serra a lungo termine per lo scopo finale della Convention. Questo obiettivo dovrebbe tenere conto dei principi delle comuni ma differenti responsabilità e rispettive capacità.

Mitigazione

Le Parti si sono accordate nel considerare i seguenti elementi:

- a. **Appropriati impegni e azioni di mitigazione**, incluse la limitazione definite delle emissioni di gas serra e obiettivi di riduzione da tutti i paesi sviluppati;
- b. Appropriate **azioni di mitigazione da parte dei paesi in via di sviluppo**, supportate da tecnologie, finanziamenti, e capacity building.

Adattamento

Questo include la presa in esame della cooperazione internazionale per supportare la miscellanea di azioni di adattamento, dato l'immediato bisogno dei paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili agli avversi effetti del cambiamento climatico, principalmente i Least Developed Countries (LDCs), gli Small Island Developing States (SIDS) e i paesi Africani.

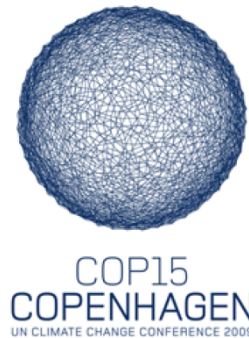
Trasferimento e sviluppo tecnologico

Saranno stabiliti incentivi per promuovere l'accesso da parte dei paesi in via di sviluppo a tecnologie sostenibili a prezzi contenuti.

Finanza

Supporto economico è necessario per mitigare le emissioni di gas serra ed aiutare i paesi in via di sviluppo all'adattamento agli avversi effetti del cambiamento climatico.

L'Accordo di Copenhagen (COP15/MOP5, Copenhagen, 2009)



Alla COP15 di Copenhagen nel 2009, le Parti non riuscirono a raggiungere un giusto, ambizioso e vincolante accordo. La conferenza risultò quindi nell'*Accordo di Copenhagen*, uno strumento senza potere vincolante al quale hanno aderito 141 stati che riafferma i principi delle comuni ma differenti responsabilità e delle rispettive capacità.

- **MITIGAZIONE:** l'Accordo pone come obiettivo la limitazione dell'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2°C, e richiede:
 - o **Parti Annex I:** presentazione al Segretariato di obiettivi di riduzione individuali o condivisi da essere raggiunti nel 2020.
 - o **Parti Non-Annex I:** presentazione al Segretariato di azioni di mitigazione.
 - o I Least Developed Countries (LDCs) e gli Small Island Developing States (SIDS) possono intraprendere azioni volontarie.
- **FINANZA:** le parti hanno definito necessarie le seguenti risorse:
 - o \$ 30 miliardi per il periodo 2010-2012 (KPCP1)
 - o \$ 100 miliardi all'anno, entro il 2020.

Per supportare queste azioni e obiettivi, l'Accordo prevede la creazione di:

- a. Un gruppo di lavoro specializzato che si occupi di ricercare possibili fonti di finanziamento per raggiungere gli obiettivi economici.
- b. Il **Copenhagen Green Climate Fund:** un'entità operativa del meccanismo finanziario della Convenzione.

Top Down vs Bottom Up

L'Accordo di Copenaghen è strutturato in modo decisamente diverso rispetto al Protocollo di Kyoto. Piuttosto che definire obiettivi di emissioni dall'alto durante le conferenze internazionali, l'Accordo di Copenaghen stabilisce un procedimento dal basso verso l'alto che permette ad ogni Parte definire i propri impegni e le proprie azioni in maniera unilaterale.

Più specificatamente, l'Accordo prevede che i paesi sviluppati mettano in testa obiettivi nazionali di emissioni nell'ottica del 2020, ma permette a ciascuna Parte di determinare i propri livelli di emissione, l'anno di inizio e le regole di contabilità. Nel frattempo, i paesi in via di sviluppo hanno avuto anche maggiore lungimiranza nel formulare le proprie azioni nazionali di mitigazione.

Gli Accordi di Cancùn (COP16/MOP6, Cancùn, 2010)



Le aspettative per la Conferenza di Cancun erano molto basse dopo la delusione di Copenaghen, che non aveva certamente portato agli obiettivi sperati. Ciononostante, la COP16 ha adottato una serie di decisioni denominate "[Accordi di Cancun](#)". Tali Accordi hanno reso operativi all'interno del processo UNFCCC vari elementi contenuti nell'Accordo di Copenaghen.

a. Mitigazione:

- Reiterazione dell'obiettivo a lungo termine di limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2°C.
- Riconoscimento del *Gigatonne Gap*, ovvero la differenza tra le emissioni che le Parti hanno concordato di tagliare e quelle che la scienza ha dimostrato essere necessarie per mantenere l'aumento di temperatura globale sotto i 2°C, e scongiurare così gli effetti devastanti del cambiamento climatico.
- Creazione di una struttura per ridurre le emissioni derivanti dalla deforestazione e dalla degradazione delle foreste (REDD).

b. Adattamento: Adozione del [Cancun Adaptation Framework](#).

c. **Trasferimento e sviluppo tecnologico:** creazione di un nuovo meccanismo tecnologico per facilitare lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie verso i paesi in via di sviluppo.

d. **Finanza:**

- creazione del Green Climate Fund, che sarà gestito da una commissione composta da 24 membri e amministrata per i primi 3 anni dalla Banca Mondiale.
- Reiterazione dell'obiettivo collettivo definito a Copenaghen dai paesi sviluppati di fornire ai paesi in via di sviluppo una cifra di circa \$ 30 miliardi per il periodo 2010-2013, da destinare in maniera equilibrata alla mitigazione e all'adattamento, così come l'obiettivo a lungo termine di mobilitare \$ 100 miliardi all'anno entro il 2020, una significativa porzione dei quali dovrebbe provenire dal nuovo Green Climate Fund.

La Piattaforma di Durban (COP17/MOP7, Durban, 2011)



La COP17, riconoscendo l'importanza di assicurare l'integrità ambientale del Protocollo di Kyoto, prefiggendosi di assicurare che le **emissioni generali di gas serra delle Parti Annex I vengano ridotte di almeno il 25-40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020**, decide:

- che il Secondo Periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (KPCP2) debba cominciare il 1 gennaio 2013 e terminare o il 31 dicembre 2017 o il 31 dicembre 2020.
- Di designare il **Green Climate Fund** come un'**entità operante del meccanismo finanziario della Convention**, con gli accordi da essere definiti nel corso della COP18 per assicurare che supporti al meglio progetti, programmi, politiche ed altre attività nei paesi in via di sviluppo.

Il "[Pacchetto Durban](#)" ha quattro punti chiave:

1. La decisione di alcuni paesi (UE, Norvegia, Croazia, Bielorussia, Ucraina, Svizzera, Islanda, Kazakistan, Liechtenstein e Monaco):

- a. di assumere impegni di riduzione vincolanti nell'idea di un secondo periodo di impegno sotto il Protocollo di Kyoto, la cui durata (5 o 8 anni) sarà definita nel corso del 2012;
 - b. di modificare le “*offerte di riduzione*” al momento sul tavolo (i cosiddetti *pledges*) in obiettivi di riduzione legalmente vincolanti. Il **pledge** dell'UE entro il 2020 consiste in delle **riduzioni** unilaterali delle emissioni del **20%** rispetto ai livelli del 1990, da essere innalzati fino al **30%** nel caso del raggiungimento di un accordo globale per il periodo **post-2012** nel quale gli altri paesi industrializzati prendano adeguati impegni e quelli in via di sviluppo contribuiscano secondo le loro capacità e responsabilità.
2. Il pacchetto di decisioni per far entrare in vigore gli Accordi di Cancun, specialmente riguardo le regole per il monitoraggio, reporting e verifica (**MRV**) delle operazioni.
3. La decisione di rendere operativo il **Green Climate Fund**. Il fondo sarà finanziato principalmente dai paesi industrializzati, e dedicherà le sue risorse equamente a mitigazione e adattamento; avrà un Consiglio composto da rappresentanti dei paesi sia industrializzati che in via di sviluppo e un Segretariato indipendente composto da esperti.
4. La decisione di cominciare un processo di negoziazioni per sviluppare un nuovo protocollo o un nuovo strumento vincolante (richiesto da UE e Aosis), o qualcosa con una non ben definita forza legale sotto la guida della Convention (richiesto da USA, Cina and India) da essere applicato ad ogni Parte della Convention, e da essere lanciato nel **2012**. Questo processo sarà condotto dall'[Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action](#) (**AWG-ADP**), che dovrà chiudere i propri lavori entro il 2015.

La strada verso Doha



I negoziati intermedi di Bangkok (Bangkok, 2012)

I progressi a Bangkok da parte di tutti e 3 i gruppi di negoziazione hanno indicato i seguenti obiettivi:

- a. Sotto il Protocollo di Kyoto (*Ad Hoc Working Group on Further Commitments for Annex I Parties under the Kyoto Protocol - AWG-KP*), l'obiettivo è di estendere l'esistente Trattato con l'apertura di un secondo periodo di impegno, sotto il quale i paesi industrializzati si impegnino a tagliare le proprie emissioni, al fine di preservare le sue importanti strutture internazionali.
- b. Il gruppo che lavora per l'intera Convention (*Ad hoc Working Group on Long-term Cooperative Action - AWG-LCA*) ha l'obiettivo di concludere i propri lavori a Doha. Questi cominciarono nel 2007 e sono risultati in un set di accordi internazionali che ambisce a limitare l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C (soglia oltre la quale i cambiamenti climatici diventano sempre più pericolosi) e nell'intento di ridurre le emissioni di gas serra in maniera sufficiente per raggiungere tale obiettivo, stabilendo inoltre un adeguato sistema di supporto per fornire ai paesi in via di sviluppo le tecnologie e risorse economiche necessarie per costruire il proprio futuro sostenibile.
- c. Il terzo gruppo è il nuovo corpo negoziatore (*Ad hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action - AWG-ADP*), che è stato creato a Durban con lo scopo di negoziare un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici da essere adottato entro il 2015 per poter entrare in vigore dal 2020, e di definire le forme sotto cui innalzare le attualmente insufficienti ambizioni globali.

Le posizioni dei paesi principali e dei gruppi negoziali

Unione Europea

A Bangkok, l'**Unione Europea ha affermato**, relativamente ai target di taglio delle emissioni, che **“il 25% non è un'ipotesi reale, ma quasi un'utopia”**. Questo nonostante i ripetuti allarmi lanciati dalla comunità scientifica sui pericoli dell'adagiarsi sul *pledge* del **20%**.

L'Unione Europea ha inoltre rivelato la sua intenzione di chiudere le discussioni per quanto riguarda il 2020, per concentrarsi invece sulla riduzione delle emissioni entro il 2030 – il che significa non prendere in considerazione ulteriori progressi sulla riduzione delle emissioni per un altro decennio, rinnegando così le decisioni prese nel corso della COP17 di Durban.

Un delegato dell'UE ha inoltre affermato che bisognerebbe concentrarsi sulle “azioni” dei paesi, utilizzando un'espressione largamente riconosciuta come alludente agli impegni dei paesi in via di sviluppo piuttosto che di quelli sviluppati.

BASIC (Brasile, Sud Africa, India, Cina):

I paesi del quartetto BASIC si sono riuniti a Brasilia per definire la posizione da tenere comunemente ai negoziati di Doha.

Il tema su cui c'è stato **pieno accordo** è l'intenzione di spingere nel corso della COP18 per il **prolungamento del Protocollo di Kyoto** con l'attuazione del suo secondo periodo d'impegno, a partire dal 1 gennaio 2013 e fino a tutto il 2020, quando dovrebbe poi entrare in vigore il nuovo trattato globale, per evitare di lasciare pericolosi gap.

I paesi BASIC hanno ribadito la propria preoccupazione riguardo il *“livello di ambizione riflesso negli impegni assunti”* dai paesi sviluppati, sottolineando che i loro obiettivi di riduzione sono di gran lunga al di sotto di quanto richiederebbero la scienza e le loro responsabilità storiche (i paesi sviluppati hanno bruciato combustibili fossili su larga scala per 200 anni, causando il surriscaldamento globale in atto).

Giappone

Il Giappone e la Russia hanno annunciato ufficialmente che non prenderanno parte al secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto.

Il Giappone prenderà presto una decisione sulle nuove politiche climatiche ed energetiche alla luce del disastro di Fukushima; la maggior parte della popolazione giapponese ritiene che il nucleare non sia una soluzione.

Tuttavia, il Giappone sembra ritenere impossibile attuare misure di mitigazione senza il nucleare, e ciò sebbene le proiezioni di riduzione delle emissioni giapponesi siano tra lo 0% e il -7% rispetto ai livelli del 1990 nel 2020, nel caso in cui il Giappone scelga un futuro energetico senza nucleare.

Il Giappone potrebbe contribuire in maniera significativa alla COP18 passando ad un'economia sicura e low carbon.

Stati Uniti

I negoziatori degli Stati Uniti sono stati accusati di minare le negoziazioni, dopo aver espresso l'auspicio di un nuovo trattato "flessibile" e "dinamico" piuttosto che legalmente vincolante.

Gli **Stati Uniti** hanno ancora una volta rischiato di innervosire sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo, dopo che il delegato USA Jonathan Pershing ha sentenziato che un nuovo accordo dovrebbe tenere conto di quelli che egli ha definito errori del Protocollo di Kyoto, asserendo che fosse stata proprio la mancanza di flessibilità del Protocollo ad aver determinato il suo fallimento.

Il termine "dinamico" si riferisce al pensiero di diverse Parti, nella convinzione che un trattato debba essere in grado di reagire ai cambiamenti nella crescita economica di un paese e nel suo sviluppo. Secondo altri, invece, si tratta di una semplice tattica per prendere misure meno impegnative.

Canada

Il Canada lascerà ufficialmente il Protocollo di Kyoto.

Peter Kent, Ministro dell'Ambiente canadese, ha detto che il Protocollo "*non rappresenta il futuro del Canada*", e che il paese sarebbe stato soggetto a delle sanzioni per non aver raggiunto gli obiettivi.

La mossa, che è legale ed era prevista, rende il Canada la prima nazione ad abbandonare il trattato.

"Kyoto, per il Canada, rappresenta il passato e pertanto invociamo il nostro diritto legale di uscirne", ha affermato Mr. Kent a Toronto, aggiungendo che "Il Protocollo di Kyoto è un documento datato, ed è in realtà considerato da molti come un ostacolo al progresso delle negoziazioni. Ciononostante, ci sono stati buoni propositi a Durban e l'accordo con cui siamo uscito ha posto buone basi per il raggiungimento di un nuovo trattato globale entro il 2015".

Environmental Integrity Group (Messico, Svizzera, Corea):

La **Svizzera**, parlando a nome dell'**Environmental Integrity Group**, ha affermato che Doha dovrebbe essere un'importante tappa nel lungo processo di rafforzamento delle misure contro i cambiamenti climatici, ed in particolare dovrebbe risultare:

- a. Nel secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (KPCP2);

- b. Nella positiva conclusione dei lavori dell'AWG-LCA;
- c. Nei buoni risultati del primo anno di lavoro dell'AWG-ADP.

Umbrella

L'**Australia**, per l'***Umbrella Group*** e supportata da **Kazakhstan** e **Ucraina**, ha affermato di auspicare il raggiungimento di un accordo a Doha per il secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto. Il 9 novembre 2012, il governo australiano ha ufficialmente annunciato la propria intenzione di aderire al KPCP2. La **Nuova Zelanda**, al contrario, ha annunciato che **non vi aderirà**.

African Group

Lo **Swaliland**, in rappresentanza dell'***African Group***, ha affermato che un buon esito della COP18 dovrebbe prevedere l'inizio del secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto il 1 gennaio **2013** (per non lasciare gap, come previsto dal **Bali Action Plan**) con la garanzia dei paesi Annex I di prendere impegni di tagli alle emissioni legalmente vincolanti.

Ha inoltre sottolineato che gli esiti di Durban costituivano un "pacchetto", e le Parti non possono semplicemente "prendere e scegliere" quello che vogliono da esso.

AOSIS (Alliance of Small Island States):

Nauru, in rappresentanza dei paesi **AOSIS**, ha aggiunto che il secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto dovrebbe avere una durata di 5 anni, e dovrebbe rispondere alle necessità che verranno messe in evidenza dal prossimo **5° Rapporto dell'IPCC** con un nuovo livello di ambizione globale. Devono esserci accordi nelle seguenti aree:

- a. Una revisione del target di aumento della temperatura globale dai 2°C agli 1.5°C;
- b. La creazione di meccanismi internazionali per valutare le perdite ed i danni causati dai cambiamenti climatici, che costituisce una priorità ancora più urgente.

LDCs (Less Developed Countries)

Gambia, in rappresentanza dei 48 paesi appartenenti ai ***Least Developed Countries***, ha sottolineato il bisogno di assicurare una continuità tra il primo ed il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto. Ha aggiunto inoltre che se non si riesce a trovare alcun accordo sui temi rimanenti sotto il Protocollo di Kyoto, allora l'equilibrio atteso a Doha rischia di essere molto difficile da realizzare.

Le posizioni delle principali NGO

CAN International

Wael Hmaidan, Direttore di CAN International, ha dichiarato:

*“Apprezziamo l’input di apertura verso la società civile che il Qatar sta mostrando, ma che deve aumentare il proprio ruolo di leadership se vogliono raggiungere esiti positivi alla COP18. Nel breve tempo che rimane prima dell’inizio della Conferenza, il Qatar deve ascoltare un numero maggiore di paesi per comprendere le loro priorità per la COP18, specialmente fra i **Least Developed Countries** e **AOSIS** che sono tra i più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico. Il Qatar dovrebbe inoltre presentare un pledge di limitazione delle emissioni alla comunità internazionale. Sebbene sia un passo relativamente semplice, date le possibilità di cui il Qatar dispone, un tale pledge manderebbe un segnale forte che il Qatar sta prendendo sul serio il cambiamento climatico”.*

Greenpeace

Tove Ryding, Climate Policy Coordinator di Greenpeace, ha dichiarato:

“Mentre le persone nel mondo combattono tra la vita e la morte tra tempeste estreme e siccità, l’UE, gli USA e le economie emergenti non hanno compiuto alcun progresso per eliminare gli ostacoli che impediscono azioni contro il cambiamento climatico. Ad oggi, i governi sono riusciti a risolvere alcune questioni tecniche e ad ammettere che abbiamo un problema molto serio, ma hanno completamente mancato di prendere le azioni necessarie”.

WWF

Tasneem Essop, capo della delegazione del WWF, ha affermato:

“Qualche Paese ha bisogno di immergersi nella realtà e osservarla al di fuori della “bolla” dei negoziati e di guardare negli occhi la vulnerabilità. Gli suggerisco di utilizzare il tempo che ci separa da Doha per intraprendere un viaggio per rendersi testimoni degli impatti già evidenti del cambiamento climatico: la siccità del Corno d’Africa o degli Stati Uniti, l’innalzamento del livello del mare a Tuvalu, le frequenti alluvioni nelle Filippine, India e Thailandia, la perdita di suolo in Brasile a causa dell’incremento delle piogge e l’Artico, dove abbiamo raggiunto il minimo storico di estensione dello strato di ghiaccio marino! Forse sono questi i dati che servono per risvegliare in loro il senso di urgenza”.

Bibliografia - Link

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/4267245.stm>

http://ec.europa.eu/clima/sites/campaign/actions/euinitiatives_en.htm

http://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php

<http://pusheurope.eu/media/pressrelease-31082012/>

<http://www.twinside.org.sg/title2/climate/info.service/2012/climate20120905.htm>

http://articles.economictimes.indiatimes.com/2012-09-24/news/34061887_1_emission-targets-greenhouse-gas-emissions-level-of-emission-reduction

ECO, September 5th, 2012

Responding To Climate Change - <http://www.rtcc.org/policy/bangkok-2012-usa-accused-of-backtracking-on-legally-binding-un-climate-treaty/>

BBC - <http://www.bbc.co.uk/news/world-us-canada-16151310>

People's Movement on Climate Change website
<http://peoplesclimatemovement.net/component/content/article/1/333--ibon-climate-updates-no4-bangkok-climate-change-conference-2012>

<http://climatenetwork.org/news>

BBC News. (2005, February 16). *Kyoto Protocol comes into force*. World Wide Web: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/4267245.stm>

Bodansky, D. (2011, March). *A tale of two architectures: the once and future UN Climate Change Regime*. World Wide Web: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1773865

CAN International. (2011, September). *CAN's Durban expectations*. World Wide Web: <http://www.climatenetwork.org/publication/cans-durban-expectations>

Directorate-General Climate Action's website on EU ETS: http://ec.europa.eu/clima/policies/ets/index_en.htm

International Business Times. (2011, April 15). *The BRICS group leaders release Sanya Declaration*. World Wide Web: <http://hken.ibtimes.com/articles/134536/20110414/sanya-declaration-the-brics-group-brazil-russia-india-china-and-south-africa.htm>

International Institute for Sustainable Development. (2011, September 19). *UNFCCC Executive Secretary Outlines Key Issues for Durban*. World Wide Web: <http://climate-l.iisd.org/news/unfccc-executive-secretary-outlines-key-issues-for-durban/>

Organisation Internationale de la francophonie. (2010, November). *Summary for Policymakers*. World Wide Web: http://www.iepf.org/media/docs/publications/385_Cancun_resumeAng_web.pdf

Point Carbon. (2011, July 4). *Poland blocks EU Low Carbon Roadmap and agreement on higher emissions reductions targets*. World Wide Web: <http://www.pointcarbon.com/aboutus/pressroom/pressreleases/1.1556295>

Reciel. (2008). *Great expectations: understanding Bali and the climate change negotiations process*. Oxford. (See E-mail attachment)

Reuters. (2011, February 21). *U.S. sees major emitters setting own climate goals*. World Wide Web: <http://www.reuters.com/article/2011/02/21/us-climate-usa-safrica-idUSTRE71K22220110221>

Romero, J. (2011, September 21). *Setting the scene and outlining latest developments in UNFCCC negotiations*. World Wide Web: http://www.wto.org/english/forums_e/public_forum11_e/mr_romero_e.pdf

Smith School of Enterprise and the Environment University of Oxford. (2011, July). *International climate change negotiations: Key lessons and next steps*. World Wide Web: http://www.smithschool.ox.ac.uk/wp-content/uploads/2011/03/Climate-Negotiations-report_Final.pdf

South African Government Information. (2011, August 28). *Joint Statement issued at the conclusion of the eighth BASIC Ministerial meeting on Climate Change*. World Wide Web: <http://www.info.gov.za/speech/DynamicAction?pageid=461&sid=21113&tid=41020>

Sydney Morning Herald. (2011, May 2011). *Kyoto deal loses four big nations*. World Wide Web: <http://www.smh.com.au/environment/climate-change/kyoto-deal-loses-four-big-nations-20110528-1f9dk.html>

United Nations Development Program. (2011, June). Technical paper: *Summary of the Bonn Climate Change Talks (06 June – 18 June 2011)*. World Wide Web: <http://europeandcis.undp.org/home/ed/show/30800733-F203-1EE9-BACEFBDEBFF0DA6D>

UNFCCC. (2007). *Uniting on Climate. A guide to the Climate Change Convention and the Kyoto Protocol*.

UNFCCC's general website: www.unfccc.org